

*Alicja Paleta*Università Jagellonica
di Cracovia**L'APPRENDIMENTO
DELLA LINGUA STRANIERA
ALL'UNIVERSITÀ E LA
FORMAZIONE ALLA TRA-
DUZIONE. ALCUNE IPOTESI**

Il presente articolo intende presentare alcune prime considerazioni sul tema scelto le quali andranno approfondite nel corso delle ulteriori ricerche. Il punto di partenza delle considerazioni è costituito dal fatto che a partire dall'anno accademico 2010/2011 il Dipartimento di Lingue Romanze dell'Università Jagellonica di Cracovia, seguendo le prescrizioni del Processo di Bologna, ha introdotto il nuovo sistema di studi articolato in due livelli: laurea triennale e laurea specialistica biennale (il cosiddetto sistema 3 + 2). Per quanto riguarda la laurea magistrale, nell'ambito della lingua italiana, si propongono agli studenti tre specializzazioni: quella generale in lingua e letteratura, quella in didattica e anche quella in traduzione e interpretariato. Il programma prevede l'apprendimento della lingua italiana "generale" (180 ore al primo anno e 90 ore al secondo anno) e la formazione alla traduzione (90 ore al primo anno e 60 ore in cui viene inclusa anche la traduzione letteraria che però abbiamo escluso dalla presente ricerca) e all'interpretariato (60 ore esclusivamente al secondo anno). Il numero totale di ore destinate alla traduzione può sembrare ridotto ma il programma, inoltre, deve essere conforme alle prescrizioni ministeriali elaborate in: "Standardy kształcenia dla kierunku: Filologia" che impone l'introduzione nel curriculum universitario anche una specifica quantità di ore di altre materie.

Negli anni precedenti, quando il sistema prevedeva la laurea quinquennale, le attività traduttive erano presenti nella didattica della lingua italiana. L'insegnamento della traduzione ai fini professionali, però, è per noi una novità visto che tale tipo di formazione viene tradizionalmente proposto nel quadro dei corsi di master cioè quelli post-laurea.

Anche se in questa sede si considereranno problematiche traduttive legate ai linguaggi per fini specifici il punto di vista adottato nel presente articolo è generalmente didattico. Inoltre vorremmo affrontare la didattica della traduzione indirizzata ai futuri professionisti e non traduzione come attività-strumento nell'apprendimento generale di una lingua straniera.

L'attività traduttiva professionale avviene nella maggioranza dei casi nel campo dei linguaggi settoriali¹ e di conseguenza anche la formazione dei futuri traduttori dovrebbe prendere in considerazione questa caratteristica con particolare riguardo al linguaggio giuridico e quello tecnico-scientifico vista l'alta frequenza di testi del genere nella prassi professionale. Nella didattica a livello della laurea specialistica in lingue straniere questo fatto sembra diventare uno dei problemi da superare perché gli studenti hanno ancora bisogno di lavorare sulla lingua generale e allo stesso tempo dovrebbero già iniziare a preparare le traduzioni in base ai testi contenenti terminologia specialistica². Nonostante vi sia una credenza ancora non superata che contrappone "la chiarezza del testo specialistico e la polisemia del testo letterario" (Calvi 2003: 10), bisogna rendersi conto che i testi specialistici spesso creano delle difficoltà di comprensione agli studenti di LS perché da un lato si riferiscono alla realtà poco o affatto conosciuta dall'apprendente e dall'altro si caratterizzano di una struttura sintattica e lessicale specifica. Questi problemi si notano particolarmente nell'ambito giuridico dove si ha a che fare con sistemi di diritto diversi la cui conoscenza il più delle volte è indispensabile per la comprensione esatta del contenuto del testo di partenza. Per lo più, oltre al livello lessicale-terminologico nella formazione alla traduzione bisogna anche tenere presente la tipologia testuale³, la specificità sintattica del linguaggio specialistico di partenza e d'arrivo, il registro e il tipo di destinatario della traduzione (esperto-non esperto)⁴. L'apprendimento della traduzione sia scritta che orale esige di conseguenza una riflessione non solo linguistica ma anche culturale.

Uno dei concetti fondamentali nella didattica di lingue straniere è costituito dalla *competenza*. La sua definizione viene fornita dal Quadro Comune Europeo di Riferimento delle Lingue stabilito dal Consiglio d'Europa. Con questo termine si intende: "l'insieme di conoscenze, abilità e caratteristiche che permettono a una persona di

¹ Nel presente articolo si segue la definizione dei linguaggi settoriali proposta per esempio da F. Megale: "Le lingue speciali o sottocodici sono varietà della lingua caratterizzate da un proprio lessico, separato da quello comune, come anche da tratti di morfosintassi e testualità caratteristici", (Megale 2008: 73).

² La questione diventa ancora più palese se si pensa al fatto che la maggioranza dei nostri studenti inizia gli studi universitari senza una buona conoscenza della lingua B.

³ La tipologia testuale nell'ambito del linguaggio settoriale giuridico è una questione che meriterebbe un commento a parte visto che presenta un quadro vario e differenziato. "Infatti, la nozione di 'testo giuridico' è intrinsecamente vaga, in quanto, soprattutto in ambito didattico, in essa viene normalmente fatta rientrare una grande varietà di tipologie testuali, che a ben guardare hanno in comune soltanto il fatto che l'argomento rientri nella sfera delle problematiche giuridiche" (Mazzotta, Salmon 2007: 196).

⁴ "La tendenza attuale è adottare un approccio funzionalista, per cui in base alla funzione testuale del testo di partenza o alla funzione che svolgerà il testo d'arrivo, il traduttore adotterà strategie traduttive diverse: nel caso della traduzione giurata di un documento con valore legale nella cultura di partenza, che ha lo scopo di informare il ricevente di arrivo dell'esistenza di tale documento originale, la strategia comunemente seguita è resa 'letterale', pressoché interlineare, che rispetta soltanto le norme linguistiche della cultura d'arrivo. Nel caso della traduzione di un documento legale nella cultura di partenza, per scopi strettamente legali, il traduttore adotterà una strategia di adattamento 'totale' alla cultura d'arrivo (trasposizione giuridica), per cui il testo d'arrivo avrà anch'esso un valore legale perché prodotto in conformità alle norme testuali e alle norme giuridiche stabilite e accettate nella cultura d'arrivo" (Pierini 2001: 171).

compiere le azioni” (Quadro 2002: 12). Qual è dunque il rapporto fra la traduzione e il suo apprendimento/insegnamento e la competenza? Il Quadro distingue competenze generali che sono “quelle che non si riferiscono specificamente al linguaggio, ma delle quali ci si avvale per azioni di tutti i tipi, comprese le attività linguistiche” e competenze linguistico – comunicative “che permettono a una persona di agire usando strumenti linguistici” (Quadro 2002: 14). Se si intende la traduzione come transfer linguistico e allo stesso tempo culturale, si crea un legame fra l’attività traduttiva con ambedue le competenze menzionate dal Quadro. Tradurre da una lingua ad un’altra di per sé richiede una competenza linguistica sia nella lingua di partenza sia in quella d’arrivo, ma la competenza linguistica da sola non basta dato che spesso si tratta di due realtà incompatibili, particolarmente in caso di un testo specialistico, e dunque diventa indispensabile anche servirsi del *sapere* che fa parte della competenza generale. Nella didattica della traduzione odierna si sottolinea l’importanza dell’aspetto culturale:

The role of translation is not just the mediation of differences in language in L1 and L2. Translation must also mediate the knowledge differential between L1 and L2. Bridging the knowledge gap calls for linguistic recoding and for the textual modifications necessary to induce appropriate textual meaning has to be functionally and situationally appropriate (Neubert – Shreve 1992: 141)

Così partendo dalla prospettiva didattica nasce il bisogno di un doppio apprendimento: da una parte dobbiamo sviluppare la competenza linguistica, ma dall’altro, lo studente è obbligato a estendere il proprio sapere su diverse aree relative alle due culture: quella di partenza e quella d’arrivo.

A questo punto vorrei comprovare ciò che è stato finora detto con la presentazione dei risultati di un’analisi fatta con gli studenti del primo anno della laurea specialistica in italiano (specializzazione in traduzione – gruppo composto da 12 persone). Gli sono stati proposti tre testi simili, ma dovevano tradurli, dall’italiano in polacco, in circostanze diverse. La prima volta gli studenti hanno svolto l’attività di traduzione in classe avendo a disposizione esclusivamente un dizionario generale italiano monolingue (De Mauro 2003) e un dizionario giuridico bilingue (Grelewicz-La Mela, Nuzzo 2003) che è l’unico strumento di questo tipo sul mercato. Il secondo testo è stato un lavoro individuale e autonomo svolto fuori classe, dunque con l’aiuto, oltre a diversi dizionari, anche di Internet e la terza volta la traduzione è stata preparata di nuovo in classe, ma oltre ai dizionari citati sopra, agli studenti è stato fornito un foglio con le definizioni (in italiano) di alcuni termini giuridici presenti nel testo preparato dall’insegnante. I testi provenivano dal campo di diritto penale (PROCURA SPECIALE, ATTO DI COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE). La scelta è stata motivata dal fatto che i testi dovevano contenere alcuni termini giuridici non trattati precedentemente durante le lezioni, non presenti direttamente nei dizionari e per lo più ripetuti tre volte per permettere un confronto.

Uno dei detti termini da tradurre è costituito dal REGISTRO GENERALE NOTIZIE DI REATO. È un registro regolato dall’art. 335 del Codice di Procedura Penale e viene tenuto dal Pubblico Ministero che vi iscrive tutte le notizie di reato acquisite di propria iniziativa o comunicategli da altri, comprese le condizioni di procedibilità (cioè querela, istanza e richiesta di procedimento) che rechino la prima notizia di un reato. I registri delle notizie di reato presso le procure della Repubblica sono quattro:

1. registro delle notizie di reato a carico di persone ignote;
2. registro delle notizie di reato a carico di persone note;
3. registro delle notizie anonime di reato;
4. registro degli atti che non costituiscono una notizia reato⁵.

Nel sistema giuridico polacco non esiste un registro del genere. I tribunali di ogni grado attribuiscono solamente un numero ad ogni provvedimento ivi pendente. La ricerca di un equivalente in polacco perciò non produrrebbe risultati soddisfacenti.

Tavola I

Proposte di traduzione del termine (gruppo di 12 studenti): RGNR (Registro Generale Notizie di Reato)

	A.	B.	C.
1.	OGÓLNY REJESTR PRZESTĘPSTW	KRAJOWY REJESTR KARNY	KRAJOWY REJESTR KARNY
2.	REJESTR GENERALNY DOTYCZĄCY PRZESTĘPSTW	KRAJOWY REJESTR KARNY	KRAJOWY REJESTR SĄDOWY
3.	KRAJOWY REJESTR... (!)	KRAJOWY REJESTR SĄDOWY	KRAJOWY REJESTR KARNY
4.	REJESTR GŁÓWNY SPRAW KRYMINALNYCH	KRAJOWY REJESTR KARNY	KRAJOWY REJESTR KARNY
5.	GENERALNY REJESTR PRZESTĘPSTW	KRAJOWY REJESTR KARNY	KRAJOWY REJESTR KARNY
6.	GŁÓWNY REJESTR KARNY	KRAJOWY REJESTR KARNY	KRAJOWY REJESTR KARNY
7.	KRAJOWY REJESTR WYKROCZEŃ	KRAJOWY REJESTR KARNY	KRAJOWY REJESTR KARNY
8.	GŁÓWNY REJESTR WYKROCZEŃ PRAWNYCH	WŁOSKI REJESTR KARNY	WŁOSKI KRAJOWY REJESTR KARNY
9.	GENERALNY REJESTR WYKROCZEŃ	WŁOSKI REJESTR KARNY	KRAJOWY REJESTR KARNY
10.	OGÓLNY REJESTR PRZESTĘPSTW	KRAJOWY REJESTR KARNY	KRAJOWY REJESTR SĄDOWY
11.	RGNR	KRAJOWY REJESTR SĄDOWY	KRAJOWY REJESTR SĄDOWY
12.	GŁÓWNY REJESTR PRZESTĘPSTW	KRAJOWY REJESTR KARNY	KRAJOWY REJESTR KARNY

A. traduzione fatta in classe; a disposizione degli studenti: DIZIONARIO MONOLINGUE (ITALIANO), DIZIONARIO GIURIDICO BILINGUE (ITALIANO-POLACCO)

B. traduzione fatta come un lavoro individuale fuori classe;

C. traduzione fatta in classe; a disposizione degli studenti: DIZIONARIO MONOLINGUE (ITALIANO), DIZIONARIO GIURIDICO BILINGUE (ITALIANO-POLACCO), foglio con le definizioni (in italiano) di alcuni termini giuridici presenti nel testo preparato dall'insegnante.

⁵ Da: http://it.wikipedia.org/wiki/Iscrizione_della_notizia_di_reato (accesso del 28.02.2011).

Nel primo testo da tradurre (Tavola I, colonna A) si vede che gli studenti non disponendo del sapere necessario sul sistema giuridico polacco e italiano e non avendo possibilità di trovare informazioni valide sui dizionari hanno deciso quasi tutti per una traduzione letterale (tuttavia alcuni hanno sbagliato traducendo il termine di “reato” con la parola “wykroczenie” [contravvenzione] al posto di “przestępstwo” [reato]).

Nei testi tradotti dagli studenti fuori classe (Tavola I, colonna B) si vede un cambiamento radicale della tecnica adottata. Tutti, pur senza alcuni suggerimenti da parte del docente, hanno cercato un equivalente nel sistema polacco scegliendo fra due termini: Krajowy Rejestr Karny e Krajowy Rejestr Sądowy. Due persone hanno provato a indicare l'appartenenza del termine alla cultura di partenza usando l'aggettivo “włoski” [italiano].

Si veda dunque il significato dei termini a cui sono ricorsi gli studenti: KRAJOWY REJESTR KARNY è un registro attualmente regolato dalla Legge del 24 maggio 2000 e tenuto dall'Ufficio di Informazione presso il Ministero della Giustizia. In generale contiene i dati delle persone a carico delle quali è stato instaurato il provvedimento giudiziario⁶. In italiano esiste un registro equivalente. Si tratta del CASELLARIO GIUDIZIARIO o GIUDIZIALE che è tenuto presso ogni tribunale e in esso vengono annotati gli estratti di ciascun provvedimento giudiziario adottato nei confronti delle persone nate nel circondario (De Mauro 2003). Invece KRAJOWY REJESTR SĄDOWY è stato creato ai sensi della Legge del 20 agosto 1997 e funziona dal 1 gennaio 2001. È una banca dati telematica e centralizzata composta da 3 registri separati: registro di imprenditori, registro di associazioni e altri enti simili, registro di debitori insolventi. Il suo scopo è quello di rendere disponibili le informazioni sullo stato giuridico di ogni soggetto ivi registrato, sulla sua situazione finanziaria nonché sulle modalità della sua rappresentazione⁷. Nella realtà italiana un tale registro centralizzato a livello nazionale non esiste. Le informazioni di cui sopra sono reperibili in diversi registri singoli come ad es. REA (Repertorio Economico Amministrativo) oppure Registri delle Imprese tenuti presso le Camere di Commercio Italiane⁸. I traduttori spesso ricorrono alla traduzione “alla lettera” sostituendo Krajowy Rejestr Sądowy con Registro Giudiziale Nazionale, termine che non rispecchia il contenuto del Registro stesso.

Nella terza fase dell'esperimento (Tavola I, colonna C) condotta di nuovo in classe, ma questa volta con le definizioni tra cui quella del RGNR, l'approccio degli studenti non è cambiato. Due persone (Tavola I, numeri 2 e 10) hanno cambiato le proprie soluzioni oscillando, però, nell'ambito dei termini già citati. Solo durante il quarto incontro con gli studenti, dopo le spiegazioni dettagliate da parte del docente, gli studenti hanno pensato a delle soluzioni diverse avvicinandosi di nuovo a una traduzione orientata verso la lingua di partenza e proponendo termini come ad esempio Główny Rejestr Zawiadomień/Informacji o Przestępstwie. Ovviamente a questo punto si potrebbe

⁶ Per ulteriori informazioni cfr.: <http://bip.ms.gov.pl/pl/rejstry-i-ewidencje/krajowy-rejestr-karny/> (accesso del 28.02.2011).

⁷ Per ulteriori informazioni cfr.: <http://bip.ms.gov.pl/pl/rejstry-i-ewidencje/okrajowy-rejestr-sadowy/> (accesso del 28.02.2011).

⁸ Infatti il cosiddetto KRS polacco è paragonabile in parte alla Visura Storica e/o Ordinaria rilasciata dalla Camera di Commercio.

o piuttosto si dovrebbe discutere sulla validità delle soluzioni adottate dagli studenti e indicarne quella giusta, ma non è quello lo scopo del presente articolo.

Per concludere vorremmo ritornare alla questione della formazione alla traduzione nell'ambito della laurea specialistica. La prima osservazione è che un insegnante d'italiano che vuole lavorare con i futuri traduttori si trova in una situazione difficile: ha a disposizione un numero di ore limitato che a sua volta si devono dividere, come abbiamo visto, tra lo sviluppo delle competenze linguistico – comunicative e quelle generali. Inoltre non molti sono i materiali come dizionari specializzati bilingue, raccolte di testi, banche dati terminologiche di cui si possa servire l'insegnante stesso e cui possa rimandare gli apprendenti affinché sviluppino individualmente le proprie competenze. Mancano anche i corsi di formazione per insegnanti di traduzione (tranne quelli per traduttori in cui, però, la prospettiva didattica non è presente. Non aiuta nemmeno la prassi traduttiva vigente nell'ambito della lingua italiana che in mancanza di regole e usi precisi ammette una grande varietà e polivalenza di termini. Dall'altra parte nei tempi odierni la traduzione ha a disposizione diversi strumenti tecnologici tra cui Internet i quali possono fornire un aiuto efficace e risparmiare tempo così prezioso in un curriculum carico di diverse materie. Si dovrebbero, perciò, elaborare procedure di insegnamento innovative in grado di unire lo sviluppo della competenza linguistico-comunicativa insieme alla competenza generale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Quadro = *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione, Consiglio d'Europa*, 2002 (ediz. orig. 2001), trad. it. Daniela Bertocchi, Federica Quartapelle, Milano: La Nuova Italia – Oxford.
- CALVI Maria Vittoria, 2003, *La traduzione nell'insegnamento della lingua e nello studio dei linguaggi specialistici*, Tradurre dallo spagnolo – Giornata di studio Milano 28 febbraio 2003, 8–14 <http://www.ledonline.it/ledonline/tradurre spagnolo.html> (accesso del 28.02.2011).
- GRELEWICZ-LA MELA Małgorzata, NUZZO Beata (a cura di) (2003), *Słownik prawniczy włosko-polski*, Warszawa: Dom Wydawniczy ABC.
- MAZZOTTA Patrizia, SALMON Laura (a cura di), 2007, *Tradurre le microlingue scientifico-professionali. Riflessioni teoriche e proposte didattiche*, Torino: UTET.
- MEGALE Fabrizio, 2008, *Teorie della traduzione giuridica. Fra diritto comparato e "translation studies"*, Napoli: Editoriale Scientifica.
- NEUBERT Albrecht, SHREVE Gregory, 1992, *Translation as Text*, Kent/London: The Kent State University Press.
- PIERINI Patrizia, 2001, *Tradurre un linguaggio settoriale. Il linguaggio giuridico nel testo letterario*, (in:) PIERINI Patrizia (a cura di), *Lo sviluppo della competenza traduttiva. Orientamenti, problemi e proposte*, Roma: Bulzoni Editore, 169–189.

Summary

Didactics of foreign languages at the university, and translation training. A few hypotheses

The article focuses on some problems connected with didactics of translation and particularly of translation of languages for special purposes. The didactics of translation that deals with such a type of texts must take into consideration not only the development of students' linguistic competence but

also their cultural competence thanks to which they can compare one language and one reality with another one. The problems mentioned in the article are mostly related to the current university curriculum and difficulties which the teachers face if they search for some possibilities of self-training. At the moment it is impossible to solve definitely these problems but the author will concentrate on that issue in her future research.

Streszczenie

Nauczanie języka obcego na uniwersytecie a kształcenie do tłumaczenia. Kilka hipotez

Artykuł dotyczy problemów związanych z dydaktyką przekładu, a w szczególności z przekładem tekstów specjalistycznych. Osoby uczące przekładu tego typu tekstów muszą brać pod uwagę rozwijanie nie tylko kompetencji językowej uczniów, lecz także ich kompetencji ogólnej (kulturowej), pozwalającej na zrozumienie tekstu oryginalnego i oddanie jego znaczenia w języku docelowym. Problemy, o których mowa w artykule, to brak wystarczającej liczby godzin przedmiotu do dyspozycji wykładowcy, brak materiałów oraz szkoleń dla uczących itd. Obecnie niemożliwe jest proponowanie gotowych rozwiązań. Ich poszukiwanie będzie tematem dalszych badań autorki.